

SUISSE  
SCHWEIZ  
SVIZZERA

INTERVENTO

DEL CAPO DELLA DELEGAZIONE SVIZZERA

ON. SIG. CONSIGLIERE FEDERALE FLAVIO COTTI

CAPO DEL DIPARTIMENTO FEDERALE DEGLI AFFARI ESTERI

ALL' OCCASIONE DELLA CONFERENZA

SULLO SVILUPPO ECONOMICO

NELL' EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

COPENHAGEN, 13 APRILE 1993



La cooperazione con l'Europa centrale e orientale,  
priorità della politica estera svizzera

La Svizzera, Paese europeo per eccellenza, se si guarda alla sua dimensione plurilingue e pluriculturale, ha sempre considerato la politica europea tra le priorità della sua politica estera. Con questa premessa, i seguenti elementi appaiono oggi essenziali:

- . Il posto della Svizzera nel processo di integrazione europea
- . Il posto della Svizzera nell'ordinamento europeo per le questioni di sicurezza
- . La ridefinizione delle relazioni tra la Svizzera e gli Stati d'Europa centrale e orientale

Il nostro impegno nei riguardi dei Paesi dell'Europa centrale e orientale è considerevole. A partire dall'anno 1990, il Parlamento federale ha approvato tre crediti-quadro per un ammontare complessivo di più di 1,6 miliardi di franchi svizzeri. A tale importo andrebbero inoltre aggiunte cospicue partecipazioni al capitale della BERD e ad operazioni internazionalmente concertate di aiuto alla bilancia dei pagamenti.

Quali sono le ragioni profonde di questo forte impegno della Svizzera a favore degli Stati d'Europa centrale e orientale ? Innanzi tutto, tale aiuto è l'espressione della solidarietà svizzera, della sua responsabilità nei riguardi della stabilità politica di quegli Stati e della loro progressiva integrazione in un nuovo ordine globale europeo. Le basi di questa co-responsabilità solidale ricoprono diversi aspetti:

**Aspetto  
economico**

Un aspetto economico: Le economie dei paesi d'Europa orientale si trovano in una situazione deplorabile e le condizioni materiali di vita di ampi strati della popolazione sono spesso precarie. L'aiuto economico non può unicamente comporsi di un'offerta umanitaria, ma deve soprattutto servire ad assicurare la stabilità politica, tenendo conto che gli adattamenti di comportamento economico necessari per il passaggio da un sistema di economia di Stato a uno di economia di mercato è considerevole.

**Aspetto  
politico**

Un aspetto politico: E' decisamente nell'interesse della Svizzera che questi Stati, governati da regimi totalitari fino a tempi recenti, si sviluppino verso forme di Stati liberi, dove le decisioni politiche vengono prese secondo procedimenti democratici, le idee e i partiti possano essere messi a confronto, l'uguaglianza e la sicurezza del diritto non siano svuotati del loro significato e i diritti dell'uomo possano ricevere l'attenzione che si meritano. Un ordine europeo globale e pacifico non potrà essere duraturo senza un consenso di base intorno a concetti quali la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti dell'uomo.

**Aspetto  
di sicurezza**

Un aspetto di sicurezza: Non occorre aspettare lo scatenamento della terribile guerra sul territorio dell'ex-Yugoslavia per renderci conto della precarietà della situazione dell'Europa sul piano della sicurezza, dopo gli sconvolgimenti intervenuti nell'Est europeo. L'Europa è diventata più libera e più vasta, ma anche meno stabile e prevedibile. L'aiuto economico, così come l'aiuto all'edificazione di una cultura politica, possono contribuire a diminuire le tensioni che si manifestano attualmente.

\*\*\*

Rivitalizzazione e rafforzamento del commercio est-ovestAzione dei Paesi  
d'Europa  
centrale e  
orientale

Dal 1989, il paesaggio politico europeo è cambiato in modo fondamentale e le relazioni economiche tra i Paesi europei si sono trasformate profondamente in seguito alle mutazioni di sistema messe in atto dai Paesi d'Europa centrale e orientale. Questi Paesi hanno introdotto la convertibilità monetaria per le transazioni correnti in tempi da record, se si fa il confronto con quanto accadde nei Paesi occidentali negli anni '50. Essi hanno spalancato i loro mercati alla concorrenza internazionale e sono riusciti a riorientare le loro industrie d'esportazione verso i Paesi occidentali. Allo stesso tempo, essi hanno ridotto i sussidi all'industria e hanno incoraggiato lo sviluppo del settore privato.

Reazione  
dei Paesi  
occidentali

I Paesi occidentali hanno cercato di appoggiare queste politiche coraggiose: attraverso le misure di assistenza a cui abbiamo fatto riferimento poc'anzi, e attraverso la conclusione di accordi d'associazione con la Comunità Europea e di accordi di libero scambio con i Paesi dell'Associazione Europea di Libero Scambio. Grazie a questi accordi, i Paesi occidentali hanno subito migliorato l'accesso al loro mercato. Sappiamo benissimo che questi accordi non hanno interamente soddisfatto i nostri partner. Mi soffermerò su due punti. In primo luogo, le condizioni e le procedure di salvaguardia non hanno impedito ad alcune delle parti di adottare misure restrittive. Per un rappresentante della Svizzera, Paese che non ha mai fatto ricorso a misure di questo tipo per quanto riguarda i prodotti industriali, sarebbe facile aggiungere la sua voce al coro delle critiche. Ma sappiamo, per esperienza propria, quanto possano essere dolorosi gli aggiustamenti. Ciononostante, condivido pienamente quanto ci viene detto dai nostri partner dei Paesi d'Europa centrale e orientale: l'accesso al mercato è un aiuto più efficace e durevole di qualunque

altra misura di assistenza che noi possiamo fornire loro a spese dei nostri budget governativi. E' soltanto attraverso il commercio che questi Paesi possono trarre profitto dei loro vantaggi comparativi e forgiarsi coi loro propri mezzi un potere d'acquisto che, in fin dei conti, arrecherà profitto anche alle nostre industrie.

In secondo luogo, i nostri partner sono delusi a causa delle misure restrittive mantenute, almeno per una durata transitoria, per alcuni prodotti industriali come pure delle concessioni limitate nel settore agricolo. Ancora una volta, posso soltanto augurarmi che i Paesi occidentali possano almeno rispettare, se non addirittura accorciare, i calendari di liberalizzazione per i prodotti industriali. Il commercio dei prodotti agricoli, invece, sarà inevitabilmente frenato dalla politica agricola degli Stati partecipanti. In queste circostanze, dovremmo riconoscere lo sforzo considerevole compiuto nel quadro dell'Uruguay Round affinché gli strumenti di questa politica diventino più trasparenti e la concorrenza internazionale venga rafforzata grazie a una liberalizzazione progressiva.

#### Misure da adottare

Dobbiamo riconoscere che i risultati raggiunti in questi negoziati sono considerevoli. Ciononostante, è necessario andare oltre. In particolare, occorre che ci rendiamo conto che le strutture essenzialmente bilaterali che risultano da questi accordi di libero scambio limitano troppo le possibilità di commercio, il che provoca un'attribuzione inefficace delle risorse che, come tutti sappiamo, sono limitate. Dovremmo dunque, da subito, ricercare i modi che possono permetterci di avvicinarci, di armonizzare e addirittura amalgamare questa moltitudine di strumenti giuridici senza però misconoscere le differenti situazioni e potenzialità tra un Paese e l'altro.

#### Conclusioni

E' soltanto attraverso un sforzo comune di sviluppo di questo sistema di libero scambio che riusciremo, da una parte, a innescare il flusso di investimenti e, dall'altra, a trarne il massimo profitto. La nostra ambizione è

creare le condizioni per una crescita economica da cui tutti possano trarre vantaggio. Soltanto così potremo evitare che la disoccupazione aumenti in tutti i nostri Paesi e potremo salvaguardare le nostre risorse naturali.

\*\*\*

### Strutture pan-europee

L'esistenza di strutture pan-europee non è soltanto auspicabile, ma addirittura decisiva per il futuro del nostro continente in tutti i settori. Ciò è valido per i contatti nell'ambito politico e intellettuale. Mi riferisco al Consiglio d'Europa e alla CSCE. Pensiamo però anche agli scambi multilaterali nel settore della scienza e della tecnica. A titolo simbolico, mi limiterò a menzionare l'Eureka.

#### Legittimazione democratica

In questo contesto, desidero abordare un punto cruciale per gli sforzi comuni miranti al rafforzamento della cooperazione in Europa. Mi riferisco al tema della legittimazione democratica del nostro lavoro, del lavoro svolto dai Governi e dalle amministrazioni. Dobbiamo riuscire a rendere percepibili e comprensibili ai nostri rispettivi popoli il senso, il contenuto ma anche i successi della nostra azione. La politica estera è indissociabile dalla politica interna. Nelle nostre democrazie il popolo è sovrano. Dobbiamo riuscire a rendere il sovrano consapevole dell'utilità e dei risultati della nostra cooperazione.

#### L'ambiente

L'esempio dell'ambiente illustra meglio di qualunque altro il concetto della comunità di destino che lega gli Stati europei. Dobbiamo unire le nostre forze per affrontare la sfida di rendere l'Europa più rispettosa del suo ambiente. Soltanto così potremo nutrire la speranza di lasciare ai nostri figli un'Europa pulita. A questo riguardo, la Conferenza pan-europea sull'ambiente che si terrà a Lucerna dal 28 al 30 aprile prossimi rappresenterà una tappa importante in questo nostro sforzo.